



# 25 NOVEMBRE 2023



## GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA SULLE DONNE

### Introduzione

Care sorelle e cari fratelli, anche quest'anno il **Comitato Nazionale FDEI** ha preparato del materiale liturgico e un power point quale contributo per l'organizzazione di eventi e/o celebrazioni in

occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

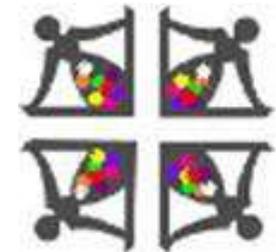
Il Comitato ha pensato di focalizzare la sua attenzione sul tema delle discriminazioni, dello sfruttamento e delle violenze sulle donne in ambito lavorativo come già fatto con l'opuscolo dei 16 giorni per vincere la violenza intitolato "Donne e lavoro: una violenza diffusa e nascosta".

In molti paesi del mondo per una fetta consistente di lavoratori e lavoratrici, il lavoro diventa solo una necessità per sopravvivere. Tale bisogno impellente crea le condizioni per il loro sfruttamento.

In questo scenario le donne sono quelle che pagano un prezzo molto alto, non solo per quanto riguarda la disparità salariale, ma anche in merito alla tutela della salute e della dignità della persona. Una diffusa, e spesso nascosta, spregiudicatezza senza scrupoli porta alla violazione dei diritti fondamentali nei confronti delle donne e crea ferite profonde che hanno bisogno di essere sanata.

Con la meditazione proposta e con il materiale liturgico, oltre a prendere coscienza di questa triste realtà, vogliamo enfatizzare il fatto che la preghiera diventa una richiesta di sostegno divino in un cammino di liberazione difficile, ma indispensabile: *"Fa o Dio che, radicate e fondate nel tuo amore, sappiamo compiere azioni di giustizia e di solidarietà nei confronti di queste nostre sorelle"*.

*Daniela Lucci, vicepresidente FDEI*



## Meditazione: Il Re 5,1-17

Questa storia biblica racconta di un miracolo e di una conversione; una storia che contiene in sé molti elementi di riflessione teologica costellata di tante figure maschili importanti, come maschili sono i protagonisti che si fronteggiano nel racconto: il generale siriano Naaman e il potente profeta d'Israele, Eliseo.

Eppure in questo racconto appare una figura femminile che sembra quasi intrufolarvisi, una giovane schiava ebrea il cui nome non ci viene nemmeno svelato, ma che nella storia rappresenta un personaggio chiave.

Infatti, questa schiava è colei che «dà il la» all'intera narrazione, che mette in moto la storia da cui scaturirà l'incontro con il profeta, la conversione a Dio del condottiero siriano e il miracolo della guarigione.

Ma chi è questa umile schiava ?

I commentari in genere le dedicano poco spazio, invece noi desideriamo focalizzarci su lei, cercare di ricostruire la sua storia e tentare di capire quale rilevanza abbia nel contesto del racconto.

Il testo non ci dice il suo nome, nondimeno ci offre altri dettagli biografici per identificarla in qualche modo e inserirla utilmente nella intelligente costruzione della storia.

È una ragazzina ed è stata rapita da alcune bande di Siri in una delle loro razzie in terra d'Israele; questi l'avevano portata prigioniera in Siria, dove probabilmente era stata venduta e finita al servizio della moglie di Naaman.

È lei che suggerisce alla sua padrona: «*Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che sta a Samaria! Egli lo libererebbe dalla sua lebbra!*» (Re 5,2-3).

La ragazza ebrea, strappata ai suoi cari e alla sua terra, e data come schiava alla moglie del capo dell'esercito siriano, deve avere conosciuto la paura e sofferto l'esilio, la lontananza.

Possiamo vedere nella storia di questa giovane donna, una eco delle drammatiche vicende di migliaia di donne che sono costrette a lasciare la loro terra, a migrare per lavorare e mantenere la loro famiglia rimasta in patria?

Alcune di loro finiscono nelle mani della criminalità organizzata e sfruttate, se non abusate, dal momento della partenza fino alla permanenza in terra straniera.

Tornando alla giovane ebrea del racconto...pur in questa situazione di schiavitù e sottomissione, non sembra abitata dal rancore; anzi, partecipa alle sofferenze delle persone che l'hanno ridotta in schiavitù.

Pur adattandosi e integrandosi nel nuovo contesto di vita, ella non ha dimenticato le sue origini, la sua religione, le tradizioni e i riti che la strutturano, ma soprattutto non ha perso la sua fede in Dio. Ed è proprio di questa che si avvale per aiutare il suo padrone malato.

Lei, piccola, debole e straniera, è in grado di fare qualcosa per quell'uomo così forte e, tuttavia, fragile a causa della malattia.

I ruoli tradizionali si rovesciano in una sottile ironia che vede il potente soccorso dalla più debole, il padrone «liberato» dalla schiava.

Naaman, *il suo signore*, come lei stessa lo chiama rivolgendosi alla di lui moglie, non può che essere salvato *dal Signore*, quello stesso che lo ha fatto vincere in battaglia come ci informa il primo versetto di questo capitolo.

Ecco in atto un gioco di capovolgimenti su cui il testo ci fa riflettere.

Chi è qui il vero *signore*?

Un altro elemento su cui forse si riflette poco è anche una sorta vincolo di sorellanza inaspettato tra la giovane schiava ebrea che si rivolge con premura alla sua ricca e potente padrona, e questa che le presta ascolto e dà fiducia a quanto suggerisce.

La piccola schiava ebrea è una ragazza audace e al contempo saggia: sa che non può rivolgersi direttamente al padrone, ma pone fiducia nel legame che si è costruito tra donne...

Pensiamo a quante volte il legame di fiducia tra donne è tradito?

Donne, madri, sorelle, amiche, colleghe o datrici di lavoro che invece di ascoltare non prestano attenzione, giudicano, oppure tradiscono...

La parola della ragazzina non solo qui è ascoltata, ma viene ritenuta autorevole al punto che «*Naaman andò dal suo signore, e gli riferì la cosa, dicendo: "Quella ragazzina del paese d'Israele ha detto così e così"*» (11 Re 5,4).

Dunque, per guarire dalla lebbra Naaman, secondo quanto suggerisce la ragazzina ebrea, deve rivolgersi a Eliseo. In quanto profeta straniero, per consultarlo è necessario il permesso e la mediazione del re d'Israele.

Gli affari di politica estera vanno condotti tra sovrani!

E così il re di Siria scrive una lettera al re d'Israele.

Il re d'Israele qui non fa una bella figura e si pone in qualche modo all'opposto della giovane schiava.

La scena si presenta quasi ironica.

Da una parte abbiamo una giovane schiava che audacemente suggerisce una soluzione ai propri padroni e dall'altra un potente re che si spaventa per una richiesta ritenuta impossibile, in sostanza una trappola ordita contro di lui!

Ma c'è anche qualcos'altro su cui riflettere...

La schiava mostra di aver fiducia nel Signore e nell'uomo per la cui bocca Dio parla e agisce, il re - che pensa di potersi sostituire a Dio nel governo d'Israele e nella gestione del potere - quando la situazione richiede una sua presa di responsabilità si fa indietro pauroso, senza nemmeno pensare che forse proprio quel Dio cui va rendere il culto nel tempio e che dice di adorare, è quello che può venire in soccorso offrendogli la soluzione!

Non è forse questo l'atteggiamento che spesso anche noi mettiamo in atto senza nemmeno accorgercene?

Ma giunti a questo punto della storia, è necessario superare la diffidenza Naaman.

Infatti, il generale siriano giunge dinanzi alla casa di Eliseo e questi, senza nemmeno incontrarlo, gli manda a dire cosa deve fare per guarire.

Il condottiero va in escandescenze e rifiuta di bagnarsi nel Giordano: troppo facile questa soluzione? Vi è altro?

In effetti, il profeta non gli è andato incontro come conveniva fare con uno del suo rango ed oltre la questione egocentrica, sembra emergere anche quella etnocentrica: i fiumi della sua nazione non sono forse migliori del Giordano?

Ancora una volta sono gli umili che fanno rinsavire i potenti: infatti i suoi servi lo spingono, suo malgrado, a provare.

L'essere umano si aspetta che Dio utilizzi strumenti straordinari e incredibili per farci giungere la sua Parola di amore e guarigione, e invece il più delle volte Egli utilizza mezzi semplici e persone umili per rivelarci la sua volontà.

Di fatto Naaman guarisce, ma soprattutto si converte al Dio d'Israele comprendendone la grandezza che si esprime operando concretamente nella vita delle persone. Ecco cosa ci dice ancora questo testo che Dio opera nelle persone che glielo permettono, guarendole dalle loro infermità fisiche, ma soprattutto interiori. Liberandole dalla schiavitù della loro presunta potenza umana che si rivela invece come pochezza. La Bibbia ci dice che il punto non sta nella straordinarietà dell'evento, ma nella fiducia che singolarmente e come comunità poniamo in Dio e nella sua potenza.

Nella nostra storia chi appare forte e audace, pronto a rischiare con fiducia, sono invece coloro che apparentemente appaiono più deboli e sprovveduti.

Scrive l'apostolo Paolo: *"(Il Signore) mi ha detto: <la mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza!>"*

(Il Corinzi 12,9a)

Ma che fine ha fatto la giovane ebrea?

Essa scompare dalla scena. Non sappiamo se sarà ricompensata dal suo padrone con la libertà o con doni e privilegi per il provvidenziale suggerimento.

In ogni caso dovremmo attribuirle l'Oscar come migliore attrice non protagonista!

Qualcuno potrebbe essere tentato di liquidare questo personaggio riducendolo a uno stratagemma letterario, ma ella è invece parte fondamentale nell'economia del racconto, di quanto la Parola di Dio ci vuole comunicare.

Nella figura di questa saggia ragazzina è conservata la memoria di un Dio che si serve delle persone ritenute insignificanti, marginali nella società, per operare i suoi prodigi. Un Dio che deride i potenti e rende gli umili protagonisti della storia della salvezza.

Certo noi possiamo anche derubricare questo discorso a una visione teologica distante dalla concretezza del nostro vivere quotidiano...

Eppure se ci riflettiamo, al di là dei proclami di vari politici, tante famiglie come potrebbero gestire i menage familiari e lavorativi se non vi fossero tante donne straniere, per lo più, che lavorano nella dimensione domestica pulendo, cucinando e a volte prendendosi cura dei bambini?

Poi vi sono quelle che si occupano dei nostri anziani o collaborano in famiglie dove è presente una disabilità...

Ci siamo mai chieste e chiesti chi sono? Quali travagli hanno attraversato nella loro vita, quali lontananze e solitudini?

Cosa ne è di queste donne, molto spesso sole nel progetto migratorio, quando vogliono tornare al loro paese al momento della pensione? Ma riescono ad avere una pensione?

Eppure in tanti casi è anche grazie a queste donne che altre donne possono avere la possibilità di lavorare e costruirsi una carriera.

Eppure è anche grazie a queste donne che molti anziani si sentono meno soli.

Sono donne che arrivano giovani e spesso diventano anziane nel nostro paese; donne di cui poco sappiamo e forse poco ci interessa sapere...

Proprio come la giovane schiava ebrea che esce subito di scena dopo aver elargito la sua sapienza gratuitamente.

Come Eliseo rifiutò i doni generosi di Naaman, anche questa ragazza sembra non aver preteso nulla in cambio.

Anche questo dovrebbe farci riflettere su come la grazia di Dio giunge immeritata e gratuita, ma non passa senza lasciare traccia.

La vita di Naaman sarà rivoluzionata da quell'incontro: egli perderà la sua arroganza ascoltando la voce di Dio che passa per gli umili e comprenderà che la sua vita è nella mani di questo Dio che non chiede compensi materiali o immateriali, ma un posto nella nostra esistenza, grande fiducia e attenzione per la sua Parola che trasforma.

Riusciremo noi a fare altrettanto?

*Past.a Mirella Manocchio  
presidente FDEI*



## **CONTRO LA VIOLENZA**

Come donne e uomini che qua e là fanno proteste silenziose contro la violenza ti chiediamo di saper rispondere alle provocazioni con la stessa sicurezza di Gesù, e alle ingiustizie sociali con le stesse attenzioni del Samaritano. Perdonaci se spesso passiamo oltre davanti a chi ci tende la mano. Sappiamo che oggi nel mondo la maggioranza dei poveri sono donne e bambini. Sulle spalle delle donne incombe il più gran numero di ore di lavoro. Sono loro le prime vittime della violenza in tempo di pace. E in tempo di guerra, attualmente, la forza brutale si abbatte su di loro e sulle popolazioni civili. Ti preghiamo per Israele, Palestina, l'Ucraina, Afghanistan, Birmania-Myanmar, le Filippine, Libia, Yemen, Somalia e tanti altri luoghi martoriati... Ispira coloro che usano i loro libri sacri come intransigenza ideologica, a considerarli invece nel loro messaggio essenziale. Rendici tutti e tutte, là dove siamo, messaggeri e messaggere di riconciliazione e di pace. Amen

*(Marie-France Maurin)*

## **Preghiera di confessione di peccato**

**Liturgia/o:** Signore, Dio nostro, mentre ti lodiamo per tutte le donne straordinarie che hai dato al mondo, dobbiamo confessare che non sempre le abbiamo notate e abbiamo riconosciuto il loro merito.

Ricordiamo tutte quelle donne nella Bibbia che sono senza nome: le loro storie di coraggio, amore e forza non raccontate. Pensiamo alla moglie e alle figlie di Noè, alla madre adottiva di Mosè, alla madre di Sansone, alla donna che fu rialzata, alla donna che fu guarita toccando la veste di Gesù e alla donna la cui fede spinse Gesù a guarire la figlia, per nominare solo alcune.

**Assemblea: Perdonaci per non aver ascoltato le loro storie e per non aver dato loro nemmeno la dignità di un nome.**

**L:** Ricordiamo quelle donne che sono state trascurate e sottovalutate a causa del loro genere, e quelle che sono state dipinte in una luce particolare a causa della società in quel momento.

Pensiamo a Sarah, Rebecca, Rachele, Dina, Maria Maddalena.

**A: Perdonaci quando vediamo queste incredibili donne come semplici attori di supporto nelle storie dominate dagli uomini, ricordaci la loro eredità, il loro potere e coraggio, in modo che possano ispirarci ogni giorno.**

**L:** Ricordiamo quelle donne che sono state maltrattate, violate o uccise, per la loro posizione sociale o per il loro essere donne. Pensiamo ad Agar, a Tamar, alla concubina del Levita, alla figlia di lefte, e a tutte le altre, i cui nomi ci sono sconosciuti perché non sono stati riportati, ricordati.

**A: Perdonaci quando non raccontiamo le loro storie o giriamo intorno alla verità dei crimini commessi contro di loro.**

**Aiutaci a piangere con loro, a sentirci ferite e feriti per loro e a impegnarci per porre fine alla violenza di genere.**

**L:** Ricordiamo tutte quelle donne che non si sentono più benvenute in chiesa, che pensano che la religione sia gestita da uomini per uomini.

Ricordiamo quelle donne che sono state maltrattate, ferite e violate nel nome della religione e nel nome della Bibbia.

Ricordiamo tutte coloro che sono disilluse da una chiesa che non ascolta la loro storia, non piange con loro nel dolore e non crede alla loro verità.

Signore, aiutaci ad accogliere, aiuta le nostre chiese ad essere un luogo ospitale per queste donne che gridano di angoscia e di dolore, un luogo sicuro per coloro che hanno paura, un luogo dove chi ti cercano si senta benvenuto e un luogo di uguaglianza per tutti e tutte.

**A: Le storie di molte donne nel corso dei secoli sono state ignorate. Il Signore ci aiuti a ricordare e ad imparare da tutto il suo popolo e ad adoperarci per conoscere tutta la sua Verità.**

**Amen**

*(dall'opuscolo per l'uguaglianza di genere, dell'Organizzazione Mondiale delle Donne Metodiste, 2019, adattamento Mirella Manocchio)*



## **Confessione di fede**

Crediamo che la morte è reale,  
che dentro la nostra vita noi possiamo distruggerci,  
e distruggere la vita negli altri.

Ma pure crediamo che una nuova vita è possibile,  
e che essa può essere creata e ricreata da Dio.

Questo noi crediamo.

Crediamo che la vita è più potente della morte,  
che, in Gesù, noi vediamo l'amore che non può essere sconfitto,  
la giustizia che rifiuta di abbandonare il suo sogno,  
il coraggio che resiste al di là della sua debolezza  
e la speranza che ha sfidato ogni disperazione.

Questo noi crediamo.

Crediamo che la vita danza con la potenza dello Spirito,  
cantando canzoni di gioia universale,  
saltando dinanzi a noi nella sua libertà  
e chiamandoci alla vita.

Questo noi crediamo.

Cristo è morto. Cristo è risorto. Cristo ritornerà.

Amen

*(Dorothy McRae-McMahon,  
Prayers for Life's Particular Moments, SPCK,  
adattamento Mirella Manocchio)*

## **Preghiera per la studentessa Tugce, uccisa in Germania**

Gott,  
an Tagen wie heute will ich einfach weinen, schreien oder  
mich irgendwo verstecken.  
Denn wenn ich meine Augen und Ohren aufmache, sehe ich  
nicht mehr das Gute, das du geschaffen hast.  
Ganz im Gegenteil:  
Wo ist das Gute in dieser Welt,  
in der ein Mädchen seinen Einsatz gegen Gewalt mit dem  
Leben bezahlen muss?  
Wo ist das Schöne in dieser Welt,  
in der rohe Gewalt und Hass gegen das Leben siegen?  
Ich bin sicher: So hast du dir deine Schöpfung auch nicht  
vorgestellt.  
Wenn wir also heute miteinander weinen, wütend sind oder  
uns vor der Welt verkriechen wollen, dann weine du auch  
mit, sei du auch wütend und uns ganz nah, damit wir den  
Schmerz und unsere Trauer aushalten können.  
Amen

Dio,  
in giornate come questa ho solo voglia di piangere, urlare o  
nascondermi da qualche parte.  
Perché quando apro gli occhi e le orecchie  
non vedo più il bene che hai creato.  
Piuttosto il contrario:  
Dov'è il buono in questo mondo,  
in cui una ragazza deve pagare con la vita  
il suo impegno contro la violenza?

Dov'è la bellezza in questo mondo,  
in cui prevalgono la violenza e l'odio contro la vita?  
Ne siamo sicuri: non è così che immaginavi la tua creazione.  
Quindi, se oggi piangiamo insieme, siamo arrabbiati  
o vogliamo nasconderci dal mondo,  
allora piangi anche tu con noi,  
sii arrabbiato e sii molto vicino a noi  
in modo che possiamo sopportare il dolore e la nostra  
tristezza.  
Amen

*(Chiesa Evangelica Assia Nassau)*

## **Preghiera d'Intercessione**

**Lettrice 1:** L'articolo 12 della Convenzione del Consiglio d'Europa firmata ad Istanbul nel 2011, relativo agli obblighi generali, così recita:  
*“1 Le Parti adottano le misure necessarie per promuovere i cambiamenti nei comportamenti socio-culturali delle donne e degli uomini, al fine di eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra pratica basata sull'idea dell'inferiorità della donna o su modelli stereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini.*  
*2 Le Parti adottano le misure legislative e di altro tipo necessarie per impedire ogni forma di violenza rientrante nel campo di applicazione della presente Convenzione commessa da qualsiasi persona fisica o giuridica.*  
*3 Tutte le misure adottate ai sensi del presente capitolo devono prendere in considerazione e soddisfare i bisogni specifici delle persone in circostanze di particolare vulnerabilità, e concentrarsi sui diritti umani di tutte le vittime.*  
*4 Le Parti adottano le misure necessarie per incoraggiare tutti i membri della società, e in particolar modo gli uomini e i ragazzi, a contribuire attivamente alla prevenzione di ogni forma di violenza che rientra nel campo di applicazione della presente Convenzione.*

*5 Le Parti vigilano affinché la cultura, gli usi e i costumi, la religione, la tradizione o il cosiddetto "onore" non possano essere in alcun modo utilizzati per giustificare nessuno degli atti di violenza che rientrano nel campo di applicazione della presente Convenzione.*

*6 Le Parti adottano le misure necessarie per promuovere programmi e attività destinati ad aumentare il livello di autonomia e di emancipazione delle donne."*

Non tutte le nazioni hanno ratificato questa convenzione e anche quelle che l'hanno fatto poco si adoperano in merito.

Sappiamo che le disuguaglianze economiche, sociali e culturali aggravano discriminazione e violenza; sappiamo, inoltre, che il problema è presente ad ogni latitudine del globo e non accenna a diminuire.

Le credenti e i credenti sono chiamati ad impegnarsi nel rimuovere le cause e lenire le sofferenze di tante...per questo preghiamo.

**Lettrice 2:** *(mentre si legge vengono posti sul tavolo scarpe rosse e un foulard con arcobaleno)*

Signore, ti ringraziamo perché ci hai create a tua immagine.

A tutte noi hai donato la possibilità di contribuire, in modo positivo, nella società, nella famiglia e nella chiesa.

Mentre molti uomini e donne possono avere una vita agiata, altre e altri sono oppressi e vittime di abusi, isolati o messi a tacere, per il loro genere o per l'orientamento sessuale .

Ti preghiamo per le vittime silenziose di violenze e oppressioni;

per le vittime di disuguaglianze e maltrattamenti;

per le vittime di pratiche culturali, religiose e legali ingiuste e di parte.

**Assemblea: Amen**

**Lettrice 3:** *(mentre si legge viene posta sul tavolo una croce fatta con pezzi di imbarcazioni o qualcosa di simile)*

Signore, ti preghiamo per le tante donne che migrano sole o con la propria famiglia in cerca di una vita più solida, libera e sicura.

Molte di loro perdono la vita nelle difficili rotte migratorie, nel deserto, nelle carceri libiche,

tra i boschi innevati dei balcani o nel Mar Mediterraneo.

Ti preghiamo perché coloro che sono al potere ascoltino e trasformino in politiche giuste, le voci che chiedono aiuto.

Ti preghiamo perché non sia più illegale migrare e perché la nostra rete di accoglienza sia forte e salda.

**A: Amen**

**Lettrice 4:** *(mentre si legge viene posto sul tavolo un cesto con arance e pomodori)*

Signore, ti preghiamo per le tante donne

che vivono nello sfruttamento lavorativo nei campi;

per quelle che vedono il loro lavoro messo a rischio

a causa di delocalizzazioni delle fabbriche

e di speculazioni finanziarie;

per quelle che continuano ad avere un salario inferiore

a quello degli uomini

o per quelle che non riescono a raggiungere livelli apicali

se non a costo di una spregiudicatezza senza scrupoli.

Fa' Signore che, radicate e fondate nel tuo amore,

sappiamo compiere azioni di giustizia

e di solidarietà nei confronti di queste nostre sorelle.

**A: Amen**

**Lettrice 5:** Signore, ci hai chiamate per essere tuoi strumenti.

Fa' Signore che il messaggio di Gesù Cristo possa abitare nelle nostre menti

per dar forza alla nostra sororità dentro e fuori la tua Chiesa.

Donaci coraggio e saggezza per servire le comunità

col nostro cuore e le nostre mani.  
Insegnaci a capire qual è la tua giustizia  
e donaci la forza e l'insistenza della vedova per portarla nella società.  
Donaci mani forti e libera le nostre voci  
che si levino contro discriminazioni e violenza.  
Donaci umiltà e fermezza, intuito e passione per poter lottare.  
Ogni cosa Ti chiediamo nel nome di Colui che ci ha insegnato a dire:

**A: Padre nostro che sei nei cieli...**

*(Mirella Manocchio)*

### **UN DIO CHE SALVA**

Il nostro Dio è un Dio che salva,  
non ha bisogno di acqua benedetta,  
né di lumini, né di piante di occasione.

Il nostro Dio è un Dio di giustizia e di pace,  
non di parole di propaganda.  
Veste abiti semplici  
e dimora tra coloro che vivono con dignità,  
non è un personaggio gradito alla maggioranza.  
Non frequenta palazzi di menzogna  
non è un Dio patrimonio di una sola nazione.  
Si trova nell'acqua condivisa,  
e nel fuoco nascosto nella notte.  
Cammina attraverso qualsiasi città del mondo  
ed anche attraverso alle nostre culture.  
Lo si incontra sovente nella direzione  
opposta a quella normale.

Il nostro Dio è un Dio intimo,  
che sta nel cuore dell'universo  
e di ogni uomo, di ogni donna.  
Parla in favore di chi dice la verità

e condivide il pane del mondo  
sulla mensa della gente umile.  
Il suo nome è madre, padre, salvatore,  
fuoco, coraggio, intimità, speranza.

Vive nell'intimo di tutto quello che esiste  
- cuore della materia -  
ed il suo messaggio più pieno  
ci è stato dato in Gesù Cristo  
e continua ad esserci rivelato  
all'interno della nostra storia, della nostra vita,  
in tanti uomini, donne, bimbi, bimbe, anziani,  
nelle nostre culture.

*(Canto Latinoamericano da "La Lucerna" 1995)*

### **Benedizione**

La benedizione di Dio sia su noi donne,  
affinché possiamo essere forti nel nostro potere creativo,  
affinché possiamo essere coraggiose nel nostro diritto.  
Che la benedizione di Dio sia su noi donne,  
affinché diciamo NO dove è necessario,  
e diciamo SÌ dove è bene.  
Che la benedizione di Dio sia su noi donne,  
che gridiamo dove c'è ingiustizia, che restiamo in silenzio dove c'è  
orrore.  
Che la benedizione di Dio venga su noi donne,  
che cerchiamo e troviamo la saggezza,  
che possiamo mostrare sapienza e agire con buonsenso.  
Che la benedizione di Dio giunga a noi donne,  
affinché cambiamo la realtà e promuoviamo la vita.  
Che possiamo essere co-creatrici di Dio sulla terra.

*(Hanna Stark)*



Insieme al materiale liturgico abbiamo pensato di offrire lo stralcio di un racconto e una poesia che potrebbero essere letti/recitati nel corso di un culto o di eventi pubblici organizzati dalle attività femminili e/o dalle chiese per sensibilizzare sul tema delle discriminazioni e delle violenze sulle donne.

Lo stralcio di racconto è tratto dal libro di una giornalista, Sara Rossi Guidicelli, che ha raccolto le storie di alcune badanti e delle famiglie in cui lavorano e vivono nel Canton Ticino.

La poesia è stata scritta dal poeta Gianni Mereu nel 2021 in occasione del Concorso, indetto dal Teatro Antigone di Roma, per il premio teatrale LACCIO ROSSO - Stop al femminicidio.

Mereu così la illustra: *“Per evitare ogni possibile retorica ho sviluppato il tema attraverso un’alternanza di crudi momenti descrittivi dell’efferato delitto a momenti di poesia naturalistica con l’intento di stemperare, per quanto possibile, la cupezza del dramma e della sofferenza indicibile, subita dalla vittima, che culmina con la morte. Ho scelto, quindi, il mese più dolce, quando la natura è nel pieno del suo splendore, come contrasto netto con il feroce femminicidio descritto in prima persona dalla vittima. Perché morire, uccisa, in un prato fiorito di maggio, è ancora più atroce.”*

## Storia di Alina

*“Io sono Alina. Sono contenta che tu mi chiedi chi sono e mi ascolti. Perché va bene tutto, va bene curare, lavare, stirare, alzarsi di notte perché gli anziani non hanno mai sonno. Io mi bevo una birra con la mia signora, che è di Parigi e io non so se tutte le parigine di una certa età bevono birra di notte, ma la mia sì. Ho le occhiaie e sono invecchiata. Però va bene.*

*Quello che invece non va bene è che io sono qui da due anni e nessuno mi ha ancora mai chiesto com’è il posto in cui sono cresciuta; chi c’è a casa che mi aspetta; cosa facevo prima di essere una badante? Neanche alle tre del mattino con una birra in mano. Che sarebbe il momento per le confidenze.*

*Come se ormai fossi una badante e basta, ma io non sono una badante e basta. Io sapevo che volevo venire qui, in Svizzera. Avevo guardato e scelto. (...)*

*Sono nata in un piccolo paese nel nord della Romania, vicino alla Moldavia. Mio papà era specialista di costruzioni di centrali idroelettriche...”*

(Sara Rossi Guidicelli,  
*Nataša prende il bus, storie di badanti, di madri e di figlie,*  
Edizioni Ulivo, 2018, pp.33-34)

***Dedicata a tutte le donne uccise  
e vittime di violenza***

## Sono io, siamo mille ... nessuna

Camminavo verso casa quel giorno  
carezzata dal vento odoroso di maggio.  
Ero assorta pensando alla spesa da fare  
a far da mangiare e ai panni ancor da stirare.  
Non m’accorsi di niente di strano, quel giorno

e quel colpo arrivò di soppiatto, violento, improvviso.

Fu lampo accecante e insieme fu tuono  
s'annerì anche il sole e la luce del giorno.

*Di colpo affiorò il ricordo di una roccia di monte  
sulla quale un ginepro ci s'era acquattato  
per opporsi alla frusta del gelido vento  
che lo percuoteva feroce.*

Non so quanto tempo passò  
fu l'udito a svegliarmi, o almeno mi parve  
ma era un torpore profondo  
sentivo dei colpi sul viso, sul petto, sul corpo  
ma già non capivo s'erano pugni o cos'altro  
erano tuoni lontani in una giornata di pioggia.

Che strano, pensavo  
c'era il sole e il cielo era terso  
ma gli occhi sembravano di piombo tanto erano pesti  
e nero era il sole e nera la luce del giorno.

*Dal buio profondo  
comparve un pietroso sentiero  
aggrappato a una balza sospesa nel vuoto  
l'eco di un tuono lontano brontolò  
rotolando verso valle  
e giù nella forra  
s'udiva scrosciare un torrente impetuoso.*

Mi prese uno strano tremore  
l'odore del prato che a maggio è fiorito era quasi pungente  
ma più intenso di quello sentivo l'odore agrodolce del sangue  
che aveva riempito la faccia e le orecchie  
dal naso scendeva e col fiato nel naso rientrava  
e riempiva la gola.

La bocca era tutto un groviglio di sangue e saliva  
di lingua e di labbra spezzate

e quel sangue, il mio sangue  
aveva uno strano sapore dolciastro.  
Poi fu quasi il silenzio, o almeno così mi sembrò  
senza tuoni lontani di un giorno di pioggia.

Avrei voluto gridare  
ma l'urlo rimase uno spento pensiero  
racchiuso nel petto ferito.  
Ero stanca, spossata, non capivo più niente.

*Fu allora che emerse il ricordo nebbioso  
di un bosco bagnato di pioggia recente  
e d'intorno l'odore di funghi  
nel terriccio di strati di foglie.*

*Poi un albero cadde, con fragore inatteso.*  
Sussultai, senz'averne la forza di fare di più.  
Mi parve di sentire avanzare pian piano uno strano rumore  
di terra che s'apre all'aratro.

Era invece un artiglio che strappa i vestiti e la carne  
che allarga le gambe e mi prende  
per terra, così come sono  
come neanche le belve feroci.  
Quell'assalto furioso e brutale  
quell'abuso sessuale  
durò non so dire quanto  
tanto ero stordita.

*Ero inerte  
sommersa nel vuoto di quiete profonda  
e in quella sentivo un lento trasudo di roccia  
quando scioglie la neve di monte  
il tiepido vento di maggio.*

Non riuscivo a vedere  
tanto erano pesti i miei occhi di piombo.  
Non riuscivo a parlare

tanto era la bocca un groviglio di sangue e di carne.  
Non riuscivo a muovere un dito  
tanto erano peste le mani e rotte le braccia.  
Dalle orecchie, riempite di sangue rappreso  
filtravan rumori ovattati, come sotto la neve che fiocca.  
Mi sembrò di sentire una lama tagliente  
che da sotto la gola lentamente incideva la carne.  
Sentivo inondarmi da un liquido caldo  
dal collo, dal seno, sul ventre, sui fianchi.  
M'invase uno sfinimento profondo  
e dalle labbra sentivo svanire pian piano la vita.  
*Dal nulla m'apparve una radura aperta nel bosco  
come vetrate slanciate di un tempio solenne  
filtravan la luce le fronde più alte.  
S'udiva soltanto, in quel silenzio sacrale  
il canto dei nidi giocosi di trilli  
e il lieve fruscio di audaci voli d'amore.  
Da una roverella fiorita  
un pettirosso guardava curioso qualcosa  
tra l'erba e le foglie cadute sul prato.  
Un incerto sentiero perdeva i suoi passi  
accanto a lentischi dai fiori rossastri  
e ginestre odorose di sole lucente.  
Di lato un tranquillo ruscello tintinnando tra i sassi  
carezzava di spruzzi soavi  
i giunchi flessuosi e le felci armoniose.  
Con sommesso brusio si fece sottile frescura  
sospeso nell'aria un pulviscolo di pioggia lieve  
e di contro si levò spavaldo un profumo di selva.*  
Il mio sogno in quel volo finì planando leggero  
nella pozza di sangue rappreso  
sul prato fiorito di maggio dove tutto si spense

e nero divenne il sole per sempre.  
**Che importa chi sono.**  
**Sono io, siamo mille ... nessuna.**  
**E nessuna è una speranza.**

(Gianni Mereu)

Il Dossier per la Giornata Internazionale per l'eliminazione  
della violenza sulla donne è preparato dal Comitato  
Nazionale della Federazione delle Donne Evangeliche in  
Italia:  
*Marina Bertin, Gabriella Ciampi, Rosalba Forte, Maria Paola  
Gonano, Lidia La Montanara, Daniela Lucci (vicepresidente),  
Wally Mabwidi Nlemvo Mirella Manocchio (presidente),  
Cristina Trapani, Renate Zwick*

